

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o in floppy disk o Cd-Rom si da evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

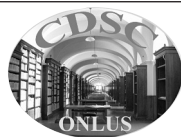
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un congruo contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, C.so Repubblica,
160 03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XII, n. 2, Aprile - Giugno 2012

www.studicassinati.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è di

€ 35.00

e può essere versata sul **c.c.p.: 75845248**

(con il codice iban: IT 09 R 07601 14800 000075845248)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO FR

Codice SIA: **BE7JI** da usare in caso di bonifico a favore del CDSC onlus

Direttore: *Emilio Pistilli*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Gaetano De Angelis Curtis*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Iadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: E. Pistilli, via S. Pasquale, 37

03043 CASSINO - Tel. 077623311 - 3409168763.

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino

Tel. 077621542 - Fax 0776311111

In 1ª e 4ª di copertina: Codice Cassinese della Divina Commedia: prima ed ultima pagina de "L'Inferno".

In questo numero

- Pag. 98 - EDITORIALE, *Il Monumento Naturale "Montecassino" e i bastiancontrari*
 " 100 - Heikki Solin, *Cassino: l'epigrafe ritrovata alle spalle della chiesa Madre*
 " 103 - *I convegni epigrafici della Valle di Comino chiudono i battenti*
 " 106 - E. Pistilli, *Il Codice Cassinese della Divina Commedia*
 " 117 - A. Arciero, *Tracce di S. Filippo Neri a Cassino e Montecassino*
 " 120 - F. Corradini, *Tabelle con indicazioni amministrativo-giudiziarie in Alta Terra di Lavoro*
 " 132 - V. Mancini, *Dalla corrispondenza postale notizie sull'epidemia del 1854*
 " 136 - M. Ottaviani, *Le antiche mole di Fontana Liri*
 " 144 - G. Petrucci, *I confini del Castello di S. Elia Fiumerapido*
 " 151 - A. Mangiante, *Il colera del 1887 a Cassino. Un ricordo di Vittorio Emanuelli*
 " 155 - A. Carlino, *Castelnuovo Parano: Pasquale Carlino, sindaco dimenticato*
 " 156 - *Ancora due opere del pittore Bove a Montecassino*
 " 157 - B. Di Mambro, *Note sulla via Sferracavalli nella Valle del Rapido*
 " 159 - F. Di Giorgio, *La lavorazione del grano in Terra di Lavoro*
 " 162 - C. Jadecola, *Coluche, anzi, Colucci e, di nome, Michele Gerardo*
 " 165 - C. Jadecola - *A proposito del monumento funebre ad Aurelio Vitto*
 " 167 - I LETTORI CI SCRIVONO
 " 167 - *Riccardi e le foibe*
 " 168 - *L'iscrizione Palleschi*
 " 169 - *Il settimanale "Il Rapido" donato alla biblioteca di Montecassino*
 " 171 - G. De Angelis Curtis, *Verso la soppressione del Tribunale di Cassino*
 " 179 - *Pubblicato il diario di Gaetano Di Biasio*
 " 180 - *Progetto di ricerca sulla figura di Gaetano Di Biasio*
 " 182 - *Il nuovo numero dell'Annale di storia regionale, dell'Università di Cassino*
 " 184 - S. Saragosa, *Caira: inaugurazione del monumento ai militari caduti*
 " 186 - G. Petrucci, *Un ricordo di Carla Arpino*
 " 187 - SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE
 " 188 - *Elenco dei Soci 2012*
 " 190 - *Edizioni CDSC*

EDITORIALE***Il Monumento Naturale "Montecassino" e i soliti bastiancontrari***

Con Decreto del Presidente della Regione Lazio n. 154 dell'11 marzo 2012 venne istituito il Monumento Naturale "Montecassino" con lo scopo di tutelare il patrimonio storico archeologico e l'ambiente naturale del monte.

Le origini del nuovo ente sono da ricercare molto lontano. Da sempre le pendici di Montecassino sono esposte a devastanti incendi estivi. A lungo si è discusso su come intervenire. Ma il primo significativo tentativo venne da un progetto presentato dall'ing. Giovanni Vano al Comune di Cassino il 13 agosto 1996 per "interventi per la sistema-

Tracce di S. Filippo Neri a Cassino e Montecassino

di

Annamaria Arciero

S. Filippo Neri, chi non lo conosce? Il suo motto bonario “State buoni, se potete”, rivolto ai ragazzi di strada della Roma cinquecentesca, corrotta e pericolosa, è famoso quanto la sua opera di educatore. Fu un prete anticonvenzionale e originalissimo che fondò scuole ed oratori, affollatissimi grazie al suo carisma e alla contagiosa allegria, tanto da meritarsi gli appellativi di “santo della gioia”, “giullare di Dio”, “Pippo buono”, oltre che di “compatrono” di Roma.

Scoprire che S. Filippo Neri è vissuto a S. Germano per circa due anni, che ha respirato la nostra stessa aria non può che farcelo amare di più.

È documentato che dalla nativa Firenze il padre, il notaio Ser Francesco Neri, lo mandò, diciottenne, a S. Germano, presso uno zio, tal Bartolomeo Romolo Neri, per essere avviato all’arte della mercatura. Lo zio, privo di figli, avrebbe trovato in lui un aiuto e lo avrebbe lasciato erede del commercio e di tutti i suoi beni, tanto più che, essendo morto fanciullo il fratello Antonio, Filippo era l’unico Neri che avrebbe potuto assicurare discendenza alla famiglia. (Se ne può dedurre che i Neri del Cassinate non siano imparentati col nostro Santo?). La casa dello zio, in cui visse Filippo, è andata distrutta con i bombardamenti del ’44, ma è certo che prima della guerra era un palazzo sito in via Vittorio Emanuele,



S. FILIPPO NERI

Prende congedo dal zio e viene a Roma.

poi via Napoli, 28, ora via E. De Nicola, un palazzo sorto sull’abitazione dei Neri e ingrandito dalla famiglia Mascioli che, non si sa da quando, lo possedeva¹. La nuova casa non conservava purtroppo più nulla delle antiche memorie. I Padri dell’Oratorio di Roma, coadiuvati da quelli di Napoli, avevano avviato delle pratiche presso l’Abate di Montecassino per ottenere dal Mascioli la concessione di tale camera, al fine di ridurla a chiesetta da dedicare al Santo. Ma gli avvenimenti politici del 1860 avevano fatto saltare il progetto. C’era però, in onore del Santo e fatta erigere dal proprietario, una cappella al di sopra della stanza dove dormiva Filippo, al secondo piano, stanza che ai tempi di Filippo non esisteva certo. Per riverenza e devozione, la signora Mascioli, consorte del gr. uff. Giuseppe Mascioli, la frequentava solo “vestita con tutto il decoro signorile”. La famiglia vi faceva celebrare ogni tanto la Messa, vi recitava il Rosario, vi compiva il Mese mariano e i battesimi, vi esponeva le salme dei propri membri. Anche l’Abate di Monte-

¹ A. Capecelatro, *La vita di S. Filippo Neri*. Roma, 1889.

cassino, i sacerdoti e i fedeli vi salivano di tanto in tanto a pregare, per devozione alla memoria del Santo. Si conservava anche, come una reliquia, un mattone rettangolare di legno, con cui pare che Filippo chiudesse il foro attraverso il quale dalla stanza superiore si faceva scendere la lucerna per illuminare la bottega sottostante. Tutto perito con la guerra.

Connessa alla memoria dell'abitazione c'è quella della devota visita quotidiana al "Crocifisso" della chiesa collegiata di S. Germano. Un Crocifisso che riscuoteva grandissima venerazione dal popolo della città, fin dal medioevo. Si narrava – e anche il Tosti nella sua "Storia della Badia di Montecassino" lo riferisce – che, al principio del sec. XIII, uno dei soldati tedeschi saccheggiatori di S. Germano, mentre sacrilegamente l'offendeva, fu invaso da tale furore che "rodendosi la lingua se ne morì". Anche se meno frequentemente, data la distanza e le difficoltà del viaggio, Filippo visitava la Montagna Spaccata, per raccogliersi in preghiera presso il Santuario del Santissimo Crocifisso.

È dunque probabile che il giovane Filippo abbia frequentato anche l'abbazia, incline com'era alle cose dello spirito. Certamente sarà stato attratto dal fascino mistico che emanava da quel luogo, fonte di vita spirituale per virtù di S. Benedetto e dei suoi monaci.

Tanto più che, proprio in quel periodo, intorno al 1535, il monastero era teatro, oltre che di santità, anche di scienza e di arte². E nell'arte si distinguevano alcuni fiorentini: Ignazio Squarcialupi, abate per ben tre periodi, che ora si dedicava ai codici corali, facendoli eseguire e miniare dai fratelli Boccardi, fiorentini anch'essi; i fratelli Sangallo, che stavano approntando il sepolcro per Piero de' Medici³, fratello del medico papa Leone X, che era stato l'ultimo abate commendatario di Montecassino. Quindi Filippo nella Badia poteva respirare quasi un'aria di casa, un'aria di amico e benevolo ritrovo. Sono tutti dati che rendono verosimile che Filippo Neri abbia frequentato il monastero, però documenti coevi che esplicitamente lo attestino non ci sono, forse perché le notizie non sono state segnate oppure perché sono andate perse con i saccheggi e gli scompigli del tempo. C'è tuttavia un'attestazione, posteriore di non molto, che si conserva in un'opera dell'abate Costantino Gaetani, pubblicata nel 1641. In essa l'autore assicura di aver saputo della visita di S. Carlo Borromeo alla Badia dall'abate Sangrino,⁴ che morì vecchio di 93 anni nel 1593, e che S. Carlo vi salì nel 1562 certamente su consiglio di S. Filippo Neri, suo confessore, il quale volentieri suggerì al Borromeo ciò che egli stesso aveva sperimentato utilissimo per sé: il soggiorno nel cenobio. Se ne deduce, dice il Gaetani, che egli "in questi luoghi attinse lo spirito delle sante virtù".

Un'altra prova delle relazioni di S. Filippo col cenobio cassinese è la grande tela, a olio, m. 6,30 x 9, anch'essa purtroppo andata distrutta⁵, fatta eseguire nel refettorio tra il 1591 e il 1594, per ordine dell'abate Ruscelli, dai fratelli Bassano. In essa Leandro Bas-

² Vi saliranno, tra gli altri, in visita S. Ignazio di Loyola, S. Carlo Borromeo, Torquato Tasso.

³ Piero de' Medici, figlio di Lorenzo il Magnifico, succedette al padre nel governo di Firenze, però fu cacciato nel 1494 per non essersi opposto alle pretese di Carlo VIII. Si unì allora alle truppe francesi dirette verso Napoli e, durante la loro ritirata, annegò nel Garigliano.

sani, come racconta il Tosti, dipinse molte figure dal vivo, cioè visitatori illustri del tempo (nel secolo XVI, Montecassino fu il monastero che più coltivò le lettere e quindi meta di letterati): il Tasso, S. Ignazio di Loyola, il doge di Venezia, Calvino, Pier Luigi da Palestrina, S. Teresa D'Avila (forse) e S. Filippo, proprio al centro, a dar sembianza a S. Benedetto, mentre distribuisce il pane della sua Regola. Certo, è memoria storica che i lineamenti di Filippo siano stati prestati a



S. Filippo Neri nel quadro dei fratelli Bassano (part.)

S. Benedetto, solo tradizione orale tramandata dagli anziani e sostenuta pure dalla vecchia guida di Montecassino. Anche se la conclusione non è apodittica, è vero che il quadro ritraeva personaggi che furono in quel secolo nella Badia (S. Filippo era quasi alla fine della sua vita) e la conclusione è avallata anche dal Leccisotti in “Tracce di correnti mistiche cinquecentesche nel codice cassinese”.

Altre piccole immagini del Santo sono rimaste nell'abbazia: un bozzetto del Solimena, un altro di ignoto, un altro ancora forse del Mazzaroppi. Come pure è rimasta la memoria di S. Filippo Neri nell'ufficio liturgico del monastero, che lo celebra obbligatoriamente il 26 maggio. Sono tracce, è evidente, ma trovano riscontro nella memoria e nella tradizione. I documenti, i ricordi, le immagini sono stati travolti dal tempo, nel naufragio dei saccheggi e delle devastazioni belliche, ma resta l'immagine di questo grande apostolo della gioventù romana che ha respirato la nostra aria e a Montecassino respirò certamente “aria di sante virtù”.

Riferimenti bibliografici

D. Anselmo Lentini O.S.B. – *Memorie oratoriane*, in “Quaderni di storia e spiritualità oratoriana”, nuova serie, nn. 3-4, pagg. 16-18, aprile 1981.

Emilio Pistilli, *Cassino e S. Filippo Neri*, in “*Presenza Xna*” n. 8/1992, pag.11.

⁴ G. De Faggis, detto Sangrino per essere nativo di Castel di Sangro, fu uno dei più illuminati monaci cassinesi di quel secolo, così illustre e stimato che con somma insistenza fu invitato al Concilio Tridentino.

⁵ Di questa tela esiste un bozzetto a Roma, nella Camera dei Deputati, (tav. LXX), M. Dell'Omo, “*Montecassino, un'abbazia nella storia*”, Montecassino 1999. Era consuetudine, all'epoca, che i pittori chiamati a dipingere o affrescare o intarsiare, facessero un bozzetto dell'opera che intendevano realizzare in grandi dimensioni. Grazie a questa usanza, oggi possiamo ancora ammirare, nella pinacoteca del Museo di Montecassino, le creazioni artistiche di Luca Giordano, Francesco Solimena, Marco Mazzaroppi, Sebastiano Conca, il Cavalier d'Arpino, il Domenichino, che erano affrescate sulle pareti e sulla volta o intarsiate sui pavimenti della basilica e che sono andate distrutte con il bombardamento del '44. I bozzetti invece furono messi in salvo dai monaci insieme ai documenti.